

Roero

Arte pubblica nei borghi sulle colline



di **Olga Gambari**

Il Roero continua ad arricchirsi di installazioni, di percorsi d'arte, che dialogano con il paesaggio e i paesi, riflettendo su aspetti naturali, storici e culturali e aiutando nel processo di rigenerazione di questa terra. Per la terza edizione del progetto "Creativamente Roero", qualche settimana fa sono stati inaugurati quattro nuovi percorsi d'arte pubblica realizzati dalle artiste Elena Franco, Enrica Borghi, Marta Fontana e Seçil Yaylalı. Ogni intervento è il risultato di una residenza che le ha viste conoscere e vivere direttamente il territorio, a contatto con la sua comunità, nei borghi ospitanti rispettivamente di Magliano Alfieri, Ceresole d'Alba, Montà e Santa Vittoria d'Alba. Interventi site specif, realizzati come percorsi in più tappe nelle aree pubbliche dei comuni, che rimarranno come opere permanenti. Il tema di questa edizione è "A due passi dal mare", che evoca un passato geologico lontano eppure rappreso nella terra del Roero come una memoria anche poetica. «L'obbiettivo, il sogno, è di popolare il territorio di opere d'arte contemporanea, costituendo un "museo diffuso" in stretto dialogo con le comunità locali», spiega la curatrice Patrizia Rossello. E il mare è davvero un'evocazione emozionante e sorprendente. Nell'installazione di Elena Franco, un "Archivio del Mare in Terraferma", fotografie accompagnate da installazioni sonore sono un omaggio alle tracce che l'antica presenza ha lasciato nel territorio. "Per 7 mari" di Marta Fontana parla del mare che molti migranti hanno dovuto attraversare, ieri come oggi, un grande murale il cui la parola mare compare in sette lingue e materiali diversi. L'artista turca Seçil Yaylalı, invece, ha creato una "Botanica emozionale" con un progetto partecipativo che ha coinvolto sia bambini delle scuole primarie nella realizzazione di disegni, sia il pubblico in un workshop aperto per la creazione di multipli serigrafici su tessuto, ispirati alle piante marine immaginarie del botanico Carlo Bertero, originario di queste terre, nel XIX secolo. Infine Enrica Borghi, che ha dedicato le sue opere alle peschiere di Ceresole, casa di molte varietà di specie acquatiche: una grande installazione di metallo e bottiglie di vetro blu che raffigura un fiore di loto e un'operazione di piantumazione di bulbi di iris palustri e rizomi di ninfee.

Magliano Alfieri
Ceresole d'Alba, Montà
Santa Vittoria d'Alba
creativamenteroero.it

Museo Accorsi-Ometto

**Quando Parigi parlava italiano
La Francia di de Chirico & Co.**

di **Marina Paglieri**

Giorgio de Chirico e i richiami tra classicità e metafisica, Alberto Savinio e i confronti tra mondo borghese e scultura antica, Massimo Campigli e i riferimenti a modelli etruschi, al centro le figure femminili. E poi Filippo de Pisis, René Paresce, Gino Severini, Mario Tozzi. Sette artisti che hanno influenzato il linguaggio pittorico del XX secolo, operando tra l'Italia e la Francia, sono i protagonisti della mostra "Parigi era viva. De Chirico, Savinio e les Italiens de Paris (1928-1933)" che apre oggi al Museo Accorsi-Ometto. Curata da Nicoletta Colombo e Giuliana Godio, restituisce con una settantina di opere provenienti da istituzioni pubbliche e collezioni private il clima animato da una tensione europeista, a tratti anche provocatorio, maturato nella capitale francese tra la fine degli anni Venti e l'inizio dei Trenta, sullo sfondo il confronto con le avanguardie. Il titolo "Parigi era viva" si ispira all'autobiografia di Gualtiero di San Lazzaro, scrittore, editore e critico italiano emigrato nella Ville Lumière, in cui sono raccontate le tappe esistenziali e lavorative di Picasso, Matisse e di quelli che venivano chiamati "les Italiens de

Paris". Una vicenda la loro che inizia ufficialmente nel 1928, anche se i sette sono già presenti da tempo in quella città: Severini vi si stabilisce nel 1906, de Chirico vi approda una prima volta nel 1911, per tornarci nel 1924, suo fratello Andrea – che si sarebbe firmato poi Alberto Savinio – vi soggiorna nel 1910 e nel 1926, de Pisis arriva nel 1925 e anche gli altri sono già presenti entro quell'anno. Il loro linguaggio, al di là delle diversità tematiche e stilistiche, si orienta verso un nuovo classicismo mediterraneo, in cui non mancano toni surreali e neomefistici, in una sorta di equilibrio che mette insieme reale e fantastico, storia e mito, tradizione e avanguardia. Un periodo irripetibile, di cui ci parlano opere come "Le muse" o "Le muse in villeggiatura" (1927 circa), e "Pericle" (1925) di Chirico, "La fille de la statue" (1926-1927) e "Senza titolo" o "Il ritorno di Ulisse" di Savinio, "Le educande", o "Passeggiata delle educande", e "Le spose dei marinai" di Campigli. Di de Pisis sono esposte nature morte ("Natura morta con il pesce e le rose", del 1926) e paesaggi dal caratteristico

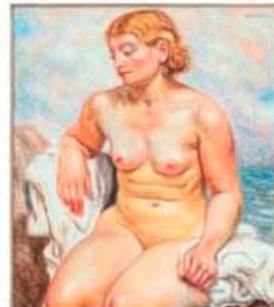
tratto frammentario, che Eugenio Montale definiva "a zampa di mosca": troviamo qui tra gli altri "La Coupole", "Strada di Parigi" e "Viale di Parigi". La serie si completa con il disorientamento di Paresce di fronte all'emergere della difficile fase del ritorno all'ordine, espresso nell'"Autoritratto" di anni ancora giovanili, e con l'inquietudine che trapela nel più maturo "Circo con palla rossa". Gino Severini tra il 1928 e il 1929 inserisce personaggi della commedia dell'arte in scenografie neopompeiane ("La leçon de musique"), mentre si ritrova la sua vocazione classica in una serie di nature morte della fine degli anni Venti ("Natura morta" o "Tenda e mandolino", del 1929 circa). La mostra si conclude con Mario Tozzi, alliere dello "spirito italiano", tra tensione plastica e silenziosi scenari di conciliazione di antico e moderno, di concreto e astratto ("L'officina dei sogni" e "Hommage à Claudel").

Museo Accorsi-Ometto, via Po 55, Torino, 10-18, giovedì 10-21, sabato e domenica 10-19, lunedì chiuso, 011/837688 int. 3, fondazioneaccorsi-ometto.it

REPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Campigli** "Le spose dei marinai"



▲ **de Chirico** "Bagnante"



▲ **Tozzi** "Le bonnet basque"

Galleria Berman

La luce tra cielo e terra di Enzo Isaia

Ha riaperto nella sede storica la galleria Berman con la mostra di Enzo Isaia "La luce tra cielo e terra". Una cinquantina le opere del fotografo nato a Pordenone nel 1941, ma cresciuto a Torino, dedicate alla città e ai paesaggi piemontesi, tra immagini surreali di chiese che emergono dalle nebbie, la Mole su un mare di nubi, o ancora un gregge che pascola. Tra le immagini, anche una serie dedicata alle Ferrari, in particolare a dettagli dal design firmato Pininfarina. Un settore, quello dell'automotive, per cui Isaia ha realizzato campagne pubblicitarie come free lance. Un monitor con altre foto sarà visibile in galleria fino alla conclusione della mostra, il 22 dicembre. Catalogo, a cura di Angelo Mistrangelo, sul sito. – **m.pa. Galleria Berman, via Arcivescovado 9, Torino, mercoledì-sabato 10-20.12-20.16.10**

Accademia Albertina

I miti classici rivisitati dalle scuole

Ragionando sul tema della persistenza degli archetipi e dei miti classici nei linguaggi dell'arte contemporanea, cioè sui valori della storia dell'umanità siano ancora validi oggi, in questo momento storico complesso e di passaggio, si è inaugurata la Biennale 2021 di Ars Captiva, dal titolo "Persistenze", nella Rotonda dell'Accademia Albertina. Uno spunto che ha coinvolto docenti e studenti in progetti e opere che mescolano linguaggi e materiali, da quelli più tradizionali a installazioni interattive e performance. Dal 2007 Ars Captiva fa dialogare le esperienze delle scuole di indirizzo artistico in Piemonte, organizzando workshop e mostre in spazi cittadini inconsueti o di valore, mettendoli anche in contatto con il pubblico. Dare spazio alla creatività giovanile attraverso tematiche che siano anche percorsi formativi e di scambio. – **ol.ga. Accademia Albertina via Accademia Albertina 6, Torino**

Giaveno

Sgarbi presenta il surrealismo di Alessandri

Domenica si presenta a Giaveno il libro di Lorenzo Alessandri "Viaggio nel cinque", alla presenza di Vittorio Sgarbi, che ha curato l'introduzione, e di Concetta Leto, biografa e curatrice delle opere del maestro. Un altro appuntamento dedicato al pittore fantastico e surreale (Torino 1927-Giaveno 2000), fondatore nel 1964 del gruppo Surfanta e della omonima rivista, a tre settimane dall'apertura della sede espositiva voluta dall'amministrazione della cittadina in cui Alessandri scelse di soggiornare. Oltre 80 opere esposte, tra oli, disegni e incisioni che evidenziano l'evoluzione dello stile dell'artista. Completano l'esposizione fotografie, la porta della Soffitta Macabra, oggetti e video presentazioni. – **m.pa. Museo Alessandri, via XX Settembre 29, Giaveno, aperto gratis domenica 10-12.30/14.30-19. Prenotazione 011/9374053, info@muzeumgaveno.it**

Circolo del design

La tecnologia aiuta le relazioni (digitali)



di **Marina Paglieri**

Dieci studenti e professionisti under 26 – alcuni designer, altri hanno alle spalle una diversa formazione – selezionati tra cento candidati per dare vita a una mostra sulle relazioni digitali. Succede al Circolo del Design, dove è aperta da oggi "Ok Google, find me somebody to love", la prima esposizione progettata dallo "Young Board" messo insieme attraverso un bando sostenuto dalla Città di Torino. «Non esiste solo il design degli oggetti, ma anche quello più immateriale, legato ai servizi o, come in questo caso, ai contenuti web – spiega la direttrice del Circolo del Design Sara Fortunati – Ben venga allora una mostra che racconti, anche dal punto di vista del design, come le nuove generazioni sviluppano i rapporti con il digitale». La mostra è inserita all'interno del progetto "Humanizing Technology", allestita dai giovani curatori che si sono occupati di tutto, dai contenuti, all'allestimento, al budget. Partendo da una domanda fondamentale: come cambiano i nostri linguaggi quando stabiliamo contatti attraverso l'utilizzo di device? Le risposte arrivano dai nativi digitali, da chi vive, incontra, chiacchiera e ama attraverso la tecnologia. Si esplorano in particolare i codici espressivi utilizzati sui social network quando l'obiettivo è quello di cercare una relazione affettiva o sessuale o semplicemente incontrare persone nuove. Negli ambienti di via San Francesco da Paola installazioni, video immersivi e audio raccontano viaggi e storie personali, tra scoperte, spaesamento, desiderio, controllo e piacere, sullo sfondo una sorta di sentire comune. Che passa attraverso le figure di Google Assistant, di personaggi virtuali come Siri e Alexa. O di elementi visivi – gli emoji, i meme, le GIF – che hanno assunto un ruolo prevalente nel definire le identità e i riferimenti estetici e culturali, divenendo un nuovo sistema di segni che traduce un'esperienza collettiva. Nel percorso di visita, tra pannelli, schermi, cartoline, anche una cabina per l'ascolto di file audio e un dossier cartaceo da sfogliare con tutti i filtri disponibili sui social. Le varie sezioni illustrano il flusso di informazioni sui social media, il loro utilizzo per la costruzione del ritratto di sé da proporre al mondo, la condivisione di foto, screenshot e immagini come carta da giocare per mantenere viva la conversazione o fare colpo su qualcuno.

Circolo del Design, via San Francesco da Paola 17, Torino, lunedì-venerdì 14-19, fino al 26 novembre, circolodeldesign.it